

da Cairns e Mahabir (1988). Essi infatti sostengono che se gli investimenti irrecuperabili sostenuti dalle imprese sono trasferibili in industrie simili<sup>3</sup>, allora si assisterà ad una tendenza da parte di alcune imprese esistenti ad entrare proprio in quelle industrie dove più elevate sono le barriere all'entrata per le nuove imprese<sup>4</sup>. Le implicazioni che ne derivano non sono molto dissimili da quelle implicite nel lavoro di Penrose (1959), dove l'impresa è vista come un insieme di risorse indivisibili che, nel processo di crescita, vengono impiegate in nuove attività.

Queste implicazioni possono essere sintetizzate come segue: i) se gli investimenti irrecuperabili sono trasferibili tra industrie, questi non agiranno come deterrente all'entrata per le imprese che hanno già sostenuto tali costi operando in industrie simili. Al contrario, vi può essere un incentivo per le imprese esistenti ad entrare proprio in queste industrie, dove la pressione dei potenziali entranti è potenzialmente minore e quindi i profitti maggiori; ii) inoltre, se gli investimenti irrecuperabili hanno caratteristiche di beni pubblici all'interno dell'impresa, nel senso che possono essere utilizzati in diverse attività senza che questo riduca il loro valore<sup>5</sup>, le imprese che hanno sostenuto maggiori spese in investimenti irrecuperabili avranno una più elevata propensione ad entrare in nuove industrie, a parità di altri fattori. E' forse superfluo notare che queste predizioni sono profondamente diverse da quelle descritte all'inizio di questa sezione e che tale diversità dipende in modo cruciale dall'assunzione sulla trasferibilità degli investimenti tra industrie.

Per verificare empiricamente quale classe di modelli interpreti adeguatamente le decisioni di entrata/uscita diversificata delle imprese esistenti, è necessario in primo luogo dare contenuto alla nozione di investimenti (almeno parzialmente) irrecuperabili. In analogia con Sutton (1991), in questo lavoro si assume che esistano due tipologie di investimenti che soddisfano tale caratteristica. La prima consiste nelle spese sostenute per la costruzione di un impianto produttivo di dimensione efficiente, la seconda è associata alle spese per lo sviluppo e il consolidamento di una linea di prodotti. Queste

---

<sup>3</sup> L'idea di fondo è che questi investimenti non possano essere trasferiti tra imprese. Tuttavia la stessa impresa può utilizzarli in industrie diverse.

<sup>4</sup> In base a questa considerazione gli Autori concludono che la teoria della contestabilità può essere un utile strumento per descrivere la competizione tra imprese multiprodotto.

<sup>5</sup> Questa caratteristica è attribuibile, almeno parzialmente, agli investimenti in ricerca e sviluppo e in pubblicità.